



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
e per la Trasparenza nelle Istituzioni scolastiche**

2018-2020

INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
2.	ARTICOLAZIONE DEL PIANO	4
3.	RIFERIMENTI NORMATIVI	5
4.	GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
5.	PROCESSO DI AGGIORNAMENTO: METODOLOGIA, MODALITÀ, ATTORI COINVOLTI	12
6.	CONTESTO	15
7.	IDENTIFICAZIONE E ANALISI DEL RISCHIO	17
8.	PONDERAZIONE DEL RISCHIO	20
9.	TRATTAMENTO DEL RISCHIO	20
10.	MISURE GENERALI	21
11.	ALTRE INIZIATIVE	27
12.	TRASPARENZA	29
13.	PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	33
14.	MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	34
15.	CRONOPROGRAMMA	36
16.	APPENDICE – ELENCO ALLEGATI	36

1. INTRODUZIONE

Il presente “Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle Istituzioni scolastiche statali dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte”, oggetto del primo aggiornamento ordinario e riferito al triennio 2018-2020, è redatto in conformità con i provvedimenti, di legge e di prassi, emanati in materia.

In particolare, tiene conto delle “Linee guida sull’applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, approvate con determinazione di A.N.A.C. n. 430 del 13 aprile 2016.

Come noto, nell’ordinamento italiano, per il contrasto alla corruzione, è previsto un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, nell’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, a livello di ciascuna amministrazione, nell’adozione di Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT).

Il Piano è inteso come strumento sia preventivo e di contrasto di eventi corruttivi sia educativo e culturale, svolgendo, pertanto, la funzione di veicolare la cultura dell’anticorruzione e della trasparenza, essenziale per arginare gli effetti distorsivi, che i costi tanto economici quanto sociali della corruzione e della mancanza di trasparenza producono nel breve e lungo periodo sulla ricchezza economica e sul benessere sociale della collettività.

Rappresenta anche l’opportunità per una riflessione approfondita nel settore dell’*education* sul ruolo che la scuola può svolgere nella diffusività della cultura della trasparenza e dell’anticorruzione verso le nuove generazioni, sviluppando o potenziando, nell’ambito di una cornice ben definita, intenzionale e sistematica, percorsi formativi e prassi didattiche finalizzati a sviluppare, potenziare e veicolare il *civismo*, che trova la sua essenza nell’agire comportamenti quotidiani consonanti con i valori dell’essere persone *competenti e oneste*.

Queste brevi considerazioni tornano utili anche per sottolineare che nella scuola gli stessi possibili e ipotetici eventi corruttivi, così come descritti nel catalogo di processi-eventi rischiosi, allegato al presente piano, quale risultato delle fasi di risk management realizzate nel 2017, vanno ricondotti alla corruzione non tanto nella sua fattispecie penalistica, quanto piuttosto nella sua accezione “in senso largo” di *malagestio* o *maladministration*, ovvero come “*assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*”. In altri termini, la *maladministration* “*riguarda atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse*” (Aggiornamento 2015 al PNA 2013).

Tale precisazione, rinvenibile nella ratio della legislazione ed esplicitata nella prassi amministrativa, consente di rilevare che per il settore istruzione anche le possibili misure preventive e correttive di eventi rischiosi fanno riferimento perlopiù all’aggiornamento di procedure interne di un’istituzione scolastica. Vale anche rilevare, in via preliminare, la centralità di due leve essenziali per prevenire o contrastare eventi rischiosi: la formazione e il coinvolgimento nella costruzione del Piano.

Da un lato, la formazione, generale e specialistica, offre sia spunti di riflessione sui temi dell’etica, integrità, trasparenza, conflitti di interesse e dilemmi etici, sia conoscenze e tecniche specifiche per applicare correttamente le norme.

Dall’altro, il coinvolgimento dei vari professionisti della scuola (dirigenti scolastici, direttori dei servizi generali e amministrativi, docenti) nella costruzione del Piano consente di utilizzare la conoscenza e l’esperienza diretta sul funzionamento del servizio scolastico complessivo per rilevare criticità esperite nel lavoro quotidiano, fornendo alle attività di

individuazione di eventi rischiosi, e connesse misure integrative, una connotazione di “utilità”; consente di predisporre misure che possano essere di effettivo supporto alle scuole per migliorare l’organizzazione interna, per incidere sui comportamenti professionali, anche mediante procedure chiare, condivise e aventi una curvatura specifica sul contesto scolastico. Alla luce di queste doverose considerazioni, frutto del confronto sia nell’ambito dello staff regionale anticorruzione e trasparenza sia con i dirigenti delle scuole della regione in occasione dei vari eventi formativi finora realizzati, è stato predisposto l’aggiornamento del Piano che, rispetto al precedente, si è arricchito degli esiti del ciclo di gestione del rischio (dalla mappatura dei processi e dei connessi eventi rischiosi ad una prima ponderazione del rischio); dei risultati della formazione, dell’applicazione delle misure generali e della misura di trasparenza, sulla base anche del novellato decreto legislativo n. 33/2013. Il presente Piano è trasmesso via email ai dirigenti delle istituzioni scolastiche del Piemonte ed è pubblicato sul sito web dell’Ufficio scolastico regionale nella sezione “Amministrazione trasparente” – sottosezione “Altri contenuti – Anticorruzione”.

Ciascuna istituzione scolastica dovrà inserire nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito web un link con un rinvio al PTPCT pubblicato dall’USR Piemonte.

2. ARTICOLAZIONE DEL PIANO

Il piano è articolato in capitoli e comprende in Appendice 5 Allegati. La scelta compiuta per la stesura del Piano, di tenere distinti contenuti, nella parte descrittiva, e dati e informazioni di dettaglio, nell’Appendice, risponde a esigenze di snellezza e sistematicità del documento.

In particolare, il capitolo “**Riferimenti normativi**” espone i principali provvedimenti, di legge e di prassi, che guidano al percorso di sviluppo e realizzazione del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza nel settore scuola; segue il capitolo “**Gli attori della strategia di prevenzione della corruzione**”, che riporta compiti e responsabilità degli attori coinvolti nella predisposizione e nell’applicazione del Piano.

Nel terzo capitolo “**Processo di aggiornamento: metodologia, modalità e attori coinvolti**”, è illustrata la metodologia; sono descritte le modalità attraverso le quali è stata organizzata e condotta la mappatura dei processi e l’identificazione degli eventi rischiosi, nonché una prima valutazione del rischio; è indicata la fase di trattamento del rischio, che sarà sviluppata, come da cronoprogramma del Piano precedente, nel corso dell’anno 2018 in conformità con la metodologia indicata nel PNA.

I capitoli successivi illustrano l’orientamento complessivo dell’Ufficio scolastico regionale in materia di anticorruzione e trasparenza per le istituzioni scolastiche, partendo con il capitolo sul “**Contesto**” che, dopo una breve presentazione dell’assetto organizzativo dell’Ufficio scolastico regionale e di dati sulle scuole, riporta alcuni macro-indicatori, centrati sul dominio *Istruzione e Formazione*, desunti dalle pubblicazioni annuali di enti e istituti di ricerca sociale, mentre per una più articolata disamina del contesto esterno/interno rinvia al piano precedente.

Il capitolo “**Identificazione e analisi del rischio**” sintetizza i risultati del processo di gestione del rischio e costituisce la sezione *core* dell’aggiornamento del Piano, in quanto illustra le aree di rischio, i primi processi mappati, gli eventi rischiosi e la loro valutazione, a seguito dello sviluppo del piano di lavoro, già previsto nel piano precedente.

Il capitolo “**Misure generali**” espone lo stato dell’arte e gli sviluppi previsti in merito alla “**Formazione**”; ovvero dà conto dell’attività di sensibilizzazione, coinvolgimento e di diffusione

di conoscenza sugli aspetti normativi e culturali in materia di anticorruzione e trasparenza, che è stata progettata e realizzata, e che si intende continuare a realizzare per gli attori della scuola. Parimenti sono illustrate attività programmate per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado della regione, volte a sviluppare o potenziare percorsi didattici per gli studenti sui temi dell'etica, della legalità, del civismo e della trasparenza. Comprende, inoltre, altre misure generali, quali la tutela del segnalante illeciti, che va sotto l'etichetta di Whistleblowing. Sono riportate nel capitolo **"Altre iniziative"**, misure, previste dal PNA, alcune delle quali rimandano per una definizione armonica a tavoli tecnici dell'amministrazione centrale.

Il capitolo **"Trasparenza"**, tenuto conto del decreto legislativo 33/2013 e delle modifiche ad esso apportate dal decreto legislativo 97/2016, individua le modalità di attuazione della trasparenza; in particolare, contiene sia le istruzioni operative fornite ai dirigenti scolastici della regione in tema di accesso civico semplice e generalizzato, sia indicazioni per la sezione **"Amministrazione trasparente"** della scuola, in merito all'osservanza degli obblighi di pubblicazione di atti, dati e informazioni.

Segue un'ultima sezione dedicata alle azioni di **monitoraggio, consultazione del Piano**, nonché alle **iniziative di partecipazione** previste per i portatori di interesse interni ed esterni.

Il documento si chiude con un **"Cronoprogramma"** dove si rileva, oltre alle fasi di affinamento della ponderazione del rischio con conseguente definizione delle misure integrative o specifiche per gli eventi rischiosi, anche un progetto per la sezione **"Amministrazione trasparente"** delle scuole, da realizzare nell'anno 2018, finalizzato ad una corretta e completa gestione della sezione **"Amministrazione trasparente"** dei siti web delle scuole e, nel contempo, ad una più efficace azione di monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Sono inseriti, quali parti integranti del Piano, **5 Allegati**. In particolare l'**Allegato 1** relativo alla **Scheda (Parte I)**, utilizzata per la mappatura dei processi; l'**Allegato 2**, denominato **"Catalogo dei processi-rischi"**, contiene il dettaglio, per area di rischio, della mappatura dei processi con indicazione di fasi/azioni, dei rischi identificati, dei relativi comportamenti con indicazione del perimetro e dei fattori abilitanti, nonché una prima valutazione del grado dei rischi rilevati. L'**Allegato 3** è la **Tabella sugli "Obblighi di pubblicazione"** della sezione **"Amministrazione trasparente"**; l'**Allegato 4** è riferito alle **"Istruzioni operative su accesso civico semplice e generalizzato per le istituzioni scolastiche"**. Infine, l'**Allegato 5** riporta l'**"Elenco dei RASA (Responsabile anagrafe stazione appaltante) delle istituzioni scolastiche statali del Piemonte"**.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il quadro normativo, che definisce il complesso delle regole da seguire nel corso della stesura del PTPC, è ormai ampio e in continua evoluzione. Si richiamano di seguito i principali provvedimenti emanati in ambito nazionale, compresi quelli riferiti alle istituzioni scolastiche.

La **legge n. 190 del 2012**, nota come **"Legge Anticorruzione"**, il **Piano Nazionale Anticorruzione del 2013** e i successivi **Aggiornamenti del 2015 e del 2016** rappresentano per le pubbliche amministrazioni il riferimento per avviare un processo di ridefinizione delle modalità organizzative e di gestione funzionale a contrastare il fenomeno della corruzione.

Con riferimento al settore scuola, come noto, la **Delibera ANAC n. 430 dell'aprile 2016**, ha fornito linee guida per la redazione nel 2016 del primo Piano anticorruzione per le istituzioni scolastiche, prevedendo il suo primo aggiornamento ordinario entro il 31 gennaio 2018, al fine di consentire in un arco temporale adeguato lo sviluppo del processo di gestione del

rischio (risk management), essenziale per identificare e attuare misure di prevenzione specifiche, rispondenti alle caratteristiche proprie del servizio scolastico.

Per lo sviluppo del sistema di prevenzione della corruzione, oltre alla legge 190/2012 e al PNA con i suoi aggiornamenti, occorre tener presenti sia il D.lgs. 33/2013 (il cd. decreto Trasparenza), così come modificato dal D.lgs. 97/2016 (cd. FOIA), sia le indicazioni fornite da ANAC in merito all'attuazione delle disposizioni contenute nel suddetto decreto attraverso la Delibera n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 e la Delibera n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013".

I riferimenti normativi e regolamentari indicati sopra hanno rappresentato una linea guida per l'aggiornamento del sistema di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle istituzioni scolastiche della regione al fine di garantire al PTPC USR Piemonte conformità ai requisiti di legge.

4. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nella presente sezione del Piano si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche.

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) operano i Referenti per la prevenzione della corruzione e tutti i dirigenti scolastici, con il compito di assicurare la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale docente e ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario) e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPC.

L'azione sinergica degli attori coinvolti è finalizzata all'effettività e all'efficacia delle misure di prevenzione previste.

L'Organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico, a norma della legge 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- ✓ *designa* il Responsabile della prevenzione della Corruzione.
- ✓ *adotta*, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPC e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8);
- ✓ *adotta* tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Con il Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 303 dell'11 maggio 2016 il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte è stato nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione nelle Istituzioni scolastiche statali del Piemonte.

I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione sono indicati nella L. 190/2012 e specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC). Con la predisposizione del Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative, finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Al Responsabile sono riconosciute, in sostanza, le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, *lett. a*);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, *lett. b*);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- coordinare le azioni in risposta alla valutazione del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, co. 8, l. 190/2012);
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, co. 10, *lett. c*);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo politico.
- riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta esso ne faccia richiesta;
- vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti.

Il Responsabile, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'ufficio cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- il D.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPC compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D.lgs.

- 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- l'articolo 15 del d.P.R. n. 62 del 2013 recante *Codice di comportamento dei pubblici dipendenti* dispone che *“Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.”*

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

Le responsabilità del “Responsabile della prevenzione della Corruzione”

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede, inoltre, una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA), che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'apparato Ministeriale, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per selezione e formazione dei dipendenti sulla base di quanto prescritto dai commi 9 e 10;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

I referenti della prevenzione della corruzione

Tenuto conto anche delle *Linee guida*, di cui alla citata Delibera ANAC n. 430/2016, il RPC ha nominato quali *Referenti del RPC*, i dirigenti amministrativi degli Uffici di ambito territoriale. I Referenti per la prevenzione della corruzione per il *triennio 2018-2020* sono i seguenti:

Dirigente Amministrativo	Ufficio Ambito territoriale
Franco Calcagno	Alessandria Asti Vercelli
Marco Zanotti	Biella Verbania
Stefano Suraniti	Cuneo Torino
Giuseppe Bordonaro	Novara

Fermo restando la piena responsabilità del RPC per gli adempimenti che gli competono, ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione sono tenuti a:

- rispettare gli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- facilitare i flussi informativi nei confronti del RPC da/verso le istituzioni scolastiche;
- operare con il RPC per esigenze formative nei confronti del personale delle istituzioni scolastiche;
- coadiuvare il RPC nel monitoraggio del rispetto delle misure anticorruzione previste nel piano da parte dei Dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche;
- segnalare al RPC ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza.

Collegamento tra PTPCT e Performance dei dirigenti amministrativi Referenti del RPC

Dalle attività assegnate ai Dirigenti amministrativi, quali Referenti RPC, derivano obiettivi - con relativi indicatori e target - inseriti nel Piano della Performance dell'USR.

I dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti scolastici e del responsabile della prevenzione, con il supporto dei referenti di ambito territoriale, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per le successive fasi di verifica e applicazione.

Tutti i dirigenti scolastici, con riferimento alla singola istituzione scolastica:

- attuano le misure previste nel Piano al fine di prevenire il rischio di corruzione;
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel Piano nell'ambito della propria istituzione scolastica e nei confronti di terzi;
- verificano che siano rispettate nell'ambito della propria istituzione scolastica le misure previste nel Piano;
- monitorano gli adempimenti degli obblighi in materia di trasparenza e di pubblicazione sul sito web della propria istituzione scolastica;
- propongono al RPCT i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione su anticorruzione e trasparenza;

- collaborano con il RPCT alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni, fornendo dati e informazioni richiesti.

Si rileva che tutti i dirigenti scolastici, con riferimento a quanto sopra indicato, sono tenuti a:

- designare il Responsabile della stazione appaltante (RASA);
- ottemperare agli **obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente** del sito web istituzionale, garantendo completezza e correttezza a trasmissione e pubblicazione di dati, informazioni, atti nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali;
- assicurare l'esercizio dell'**accesso civico semplice e generalizzato** in base alle istruzioni operative fornite dal RPC;
- pubblicare nel sito web della propria istituzione scolastica, entro il 31 gennaio di ogni anno, i dati relativi all'anno precedente riguardanti: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate (art. 1 , comma 32 , Legge 190/2012 e art. 33, d.lgs. 33/2013);
- prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei **patti di integrità** costituisce causa di esclusione dalla gara.

Le Responsabilità dei dirigenti scolastici

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale sia dalla dirigenza, che ne risponde in egual misura.

Si applicano, quindi, le disposizioni in materia di **responsabilità disciplinare** previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT, illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

Collegamento tra PTPCT e obiettivi dei dirigenti scolastici

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione.

Come più volte sottolineato dall'ANAC, il PTPCT nella pubblica amministrazione deve essere redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza. Per il PTPCT dell'USR Piemonte, la trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, sono poste come obiettivi generali delle istituzioni scolastiche, che potranno essere esplicitati nei documenti strategici della scuola e il cui raggiungimento potrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e di sviluppo dell'etica. In particolare, deve sussistere uno stretto collegamento tra il PTPCT regionale per le istituzioni scolastiche e gli obiettivi del Dirigente scolastico. Tali obiettivi sono individuati a livello nazionale e inseriti nell'incarico di ciascun Dirigente scolastico.

I dipendenti delle istituzioni scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, Legge n. 190/2012) in capo al responsabile e ai referenti per la prevenzione, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di attuazione delle misure di trasparenza e anticorruzione previste nel Piano.

Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo l'illecito disciplinare; ciò, in particolare, è strettamente legato all'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.P.R. n. 62/2013).

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale, nonché alla sua osservanza e, altresì, a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza e all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al d.P.R. n. 62/2013 al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitto di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai Referenti per la prevenzione della corruzione, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare al proprio Dirigente scolastico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio Dirigente scolastico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di

comportamento o delle misure previste dal presente piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del D.lgs. 65 prevedendo al comma 3 che *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*.

Il d.P.R. n. 62/2012 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165” prevede all'articolo 8, rubricato “Prevenzione della corruzione”, che “[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione”.

I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente Piano e a segnalare le situazioni di illecito (art. 8, d.P.R. n. 62/2012 “Codice di comportamento”).

La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento, di cui al d.P.R. n. 62/2012, sono considerati dipendenti dell'amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

5. PROCESSO DI AGGIORNAMENTO: METODOLOGIA, MODALITÀ, ATTORI COINVOLTI

In questa sezione si espone il percorso realizzato per una prima mappatura dei processi della scuola, partendo dai processi indicati nell'Allegato 1 alla Delibera ANAC 430/2016 e riferiti per omogeneità a specifiche aree di rischio. Di qui lo sviluppo della fase di valutazione del rischio e la specificazione che la successiva fase di trattamento del rischio sarà effettuata, come da cronoprogramma del Piano precedente, nell'anno 2018, seguendo la metodologia indicata nel PNA. Output dello sviluppo delle fasi di mappatura dei processi e di valutazione del rischio è il **CATALOGO PROCESSI-RISCHI** che, per una più agevole lettura del presente Piano, è riportato in Appendice, quale parte integrante del Piano stesso.

Approccio metodologico nel PNA

Per l'aggiornamento del PTPCT sono state realizzate le attività di gestione del rischio indicate dall'ANAC (Figura 1) nell'Aggiornamento 2015 al PNA (determinazione n.12 del 28 ottobre 2015), a loro volta ispirate ai principi, ai contenuti e alle tecniche previste dai principali standard internazionali di risk management. In merito alla gestione del rischio, nelle linee

guida specifiche per le Istituzioni scolastiche si legge che i “processi dovranno essere analizzati secondo la metodologia di analisi del rischio a cui si è fatto riferimento nel PNA e nell’Aggiornamento 2015, al fine di identificare rischi e misure in relazione allo specifico contesto organizzativo” (Delibera ANAC 430/2016).

Figura 1: Le principali fasi del processo di gestione del rischio (Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015)



Come ampiamente emerso dalla letteratura scientifica e dalla prassi amministrativa sul risk management o ciclo di gestione del rischio, prima di effettuare una valutazione del rischio è essenziale considerare sia il contesto esterno nelle sue varie dimensioni (sociale, politica, economica e culturale), in cui un’organizzazione opera, sia il contesto interno e operativo per comprenderne gli obiettivi a livello organizzativo, dei processi, di risorse, di indicatori e altri *driver*. In tal caso lo strumento chiave è la mappatura dei processi. In base al PNA la mappatura dei processi, che è il primo passo da compiere per realizzare un processo di gestione del rischio, consente di individuare il contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio e consiste nell’individuazione del processo, delle sue fasi/azioni e delle responsabilità per ciascuna fase/azione. Per la mappatura dei processi il punto di partenza è la ricognizione delle aree già considerate “a rischio” dal PNA, mentre l’output è dato dal catalogo dei processi.

A seguito della mappatura dei processi e dell’individuazione delle aree di rischio, si procede all’attività di identificazione del rischio che consiste nella ricerca, nell’individuazione e nella descrizione dei rischi di corruzione, per ciascun processo o fase di processo. L’output di tale attività è la costruzione del **Catalogo degli eventi di rischio** in cui sono mappati tutti gli eventi che possono verificarsi in relazione ai processi o a fasi di essi e che possono determinare il non raggiungimento di obiettivi dell’organizzazione. Con riferimento al rischio di corruzione, “l’individuazione del rischio ha l’obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell’amministrazione. **L’individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull’amministrazione**”. Tuttavia, accanto all’individuazione dei rischi è necessario porre l’individuazione dei fattori abilitanti, di carattere ambientale, sociale, organizzativo, che consentono a quegli eventi rischiosi di verificarsi. E’ proprio dai fattori abilitanti che possono derivare informazioni per individuare le migliori modalità per prevenire o mitigare gli eventi rischiosi, creando con ciò stesso i presupposti per individuare idonee misure integrative o specifiche di prevenzione.

La comprensione delle possibili cause (o meglio, comportamenti abilitanti e fattori abilitanti) di un evento corruttivo consente anche di valutare il livello di esposizione al rischio di

corruzione, ovvero la probabilità che quell'evento si verifichi e l'impatto (di natura economica o di immagine) che ne deriverebbe.

Come valutare il rischio? Con quali tecniche? E' opportuno utilizzare tecniche quantitativo-qualitative supportate da informazioni sull'efficacia dell'organizzazione, da evidenze, ove disponibili, e da dati di natura percettiva, rilevabili coinvolgendo gli attori che operano sui rispettivi processi anche mediante gli strumenti della valutazione qualitativa, come interviste semi-strutturate, focus group. Applicare un sistema di valutazione impatto/probabilità consente di individuare i rischi che necessitano, in via prioritaria, di misure integrative e di dare corso alla fase nota come trattamento del rischio, che per essere efficace richiede la messa a punto di misure specifiche fattibili e da monitorare.

Modalità di aggiornamento del Piano regionale per le istituzioni scolastiche statali del Piemonte

Sulla base di tali riferimenti normativi e metodologici e in considerazione di quanto indicato nel cronoprogramma del piano precedente dell'USR Piemonte, nel corso dell'anno 2017, sono stati avviati i lavori per una prima mappatura dei processi e per la conseguente valutazione dei rischi.

Punto di partenza è stata l'istituzione da parte del Direttore generale, quale Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPCP) nelle istituzioni scolastiche, di un **Gruppo di lavoro regionale**, costituito dai Dirigenti amministrativi degli Uffici di ambito territoriale, quali Referenti del RPC, da dirigenti tecnici e funzionari dell'USR; contestualmente sono stati istituiti **Gruppi di lavoro territoriali**, uno per ciascuno degli otto Ambiti territoriali del Piemonte, formati da una rappresentanza di Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi generali e amministrativi di istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo di istruzione.

Il gruppo di lavoro regionale, che svolge anche funzioni di staff del RPC, ha operato sul versante sia della progettazione della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza per gli attori della scuola, sia dello sviluppo del piano con la messa a punto di strumenti mirati alle fasi di mappatura dei processi e di valutazione del rischio.

I gruppi di lavoro territoriali hanno partecipato, nel corso del 2017, alla realizzazione di una prima mappatura dei processi delle istituzioni scolastiche con conseguente individuazione e analisi di eventi rischiosi e con una preliminare valutazione dei rischi, al fine di proseguire nel 2018 con la fase di trattamento del rischio.

La modalità di lavoro, che si è rilevata indubbiamente utile ai fini di uno sviluppo del piano, inteso come opportunità di crescita professionale e strumento di approfondimento nella complessa e impegnativa azione di prevenzione della corruzione, sarà confermata anche per i lavori in programma per il 2018.

Partendo dalle **Linee guida ANAC per le istituzioni scolastiche (Delibera 430/2016)** e dal connesso **Allegato 1 - "Elenco esemplificativo di processi a maggior rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche"**, e tenuto conto della metodologia di analisi del rischio, indicata nel PNA e nell'Aggiornamento 2015, al fine di identificare rischi e misure in relazione allo specifico contesto organizzativo delle scuole, sono stati realizzati 12 incontri, con il coinvolgimento dei gruppi di lavoro territoriali, coordinati da componenti dello staff del RPC.

Per la realizzazione dell'attività si è utilizzata prevalentemente la tecnica del *focus group*, avvalendosi di apposita scheda di lavoro per la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni. **La scheda (Parte I)**, rispondente alla metodologia di risk management, richiamata dal PNA, è riportata tra gli allegati del presente documento (**Allegato 1**).

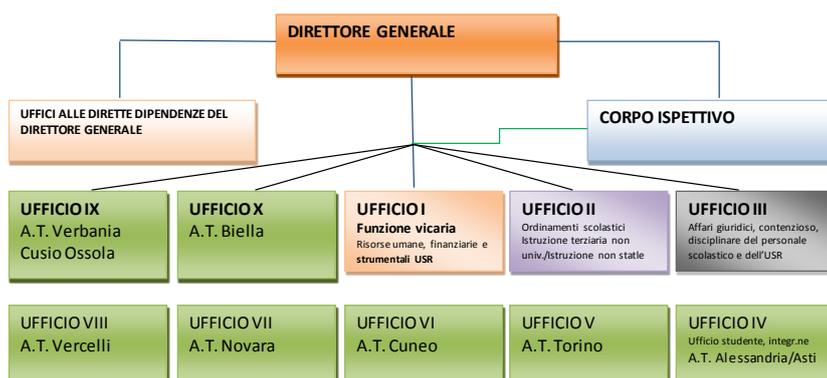
Il lavoro complessivo ha consentito di dare voce, per la mappatura dei processi e la valutazione degli eventi rischiosi identificati, ai soggetti che hanno una conoscenza diretta dei

processi organizzativi, gestionali e dell'area formativa della scuola e che, pertanto, sono in grado di intercettare comportamenti abilitanti e fattori abilitanti di possibili eventi di rischio. Proprio la "maggiore conoscenza locale" dei soggetti coinvolti nei lavori ha consentito anche di rilevare un primo ventaglio di buone prassi esistenti, atte a prevenire o mitigare rischi di corruzione o di "malagestio". Un ventaglio da intendersi come base informativa, che potrà risultare molto utile in fase di individuazione e progettazione puntuale delle misure specifiche o integrative. Altro punto di forza dei lavori dei gruppi territoriali è rinvenibile nell'aver potuto offrire ad un gruppo di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi l'attività di formazione situata e teorico-applicativa sul risk management, ad opera di componenti dello staff del RPC.

6. CONTESTO

L'Ufficio scolastico regionale (USR), che è un ufficio periferico del Miur, presente sul territorio con sedi a livello sub regionale (Uffici di ambito territoriale), vigila sul rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'azione formativa e sull'osservanza degli standard programmati.

Figura 2 - Organigramma dell'USR Piemonte



L'USR per il Piemonte si articola in 10 uffici dirigenziali non generali, affidati a n. 5 dirigenti amministrativi; in un servizio ispettivo, in cui operano 6 dirigenti tecnici; ha in dotazione 190 unità di personale delle aree funzionali e 98 unità di personale comandato.

Le istituzioni scolastiche statali di primo e secondo ciclo di istruzione sono complessivamente 562, di cui 12 CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti).

Tabella 1 - Istituzioni scolastiche statali a.s. 2017-2018

PROVINCIA	CPIA	DIREZIONE DIDATTICA	ISTITUTO COMPRESIVO	SCUOLA SECONDARIA I GRADO	SCUOLA SECONDARIA II GRADO	TOTALE	di cui SOTTODIMENSIONATE
Alessandria	2	2	31	0	16	51	1
Asti	1	2	15	1	8	27	0
Biella	1	0	16	0	6	23	0
Cuneo	2	0	59	0	27	88	1
Novara	1	2	26	1	15	45	1
Torino	5	30	141	15	84	275	2
Verbania Cusio Ossola	0	2	16	1	8	27	0
Vercelli	0	0	17	0	9	26	1
Totale	12	38	321	18	173	562	6

I dirigenti scolastici in servizio sono 389, di cui 173 con incarico di reggenza. La popolazione scolastica complessiva è pari a 536.339 (dati al 1 settembre 2017).

Per quanto concerne l'ambiente esterno, in cui le istituzioni scolastiche si trovano ad operare, alcuni indicatori, riferiti in particolare al dominio di indagine Istruzione e Formazione e desunti da pubblicazioni annuali di enti e istituti di ricerca sociale, restituiscono la fotografia di una regione, il cui impegno nel processo di crescita dell'investimento in istruzione, trova riscontro in due indicatori quali i tassi di scolarizzazione e quelli di scolarità medio-superiore sempre più elevati (Ires Piemonte, 2017)¹.

Alla maggior scolarizzazione ha contribuito anche la riduzione della quota di abbandoni (dispersione scolastica), che in Piemonte è in progressiva diminuzione e si attesta, nel 2016, al 10,2%: un valore ormai corrispondente all'obiettivo europeo del 10% per il 2020. Va rilevato che nel 2004 in Piemonte la dispersione era al 22,4%. Inoltre, il miglioramento della scolarizzazione dei giovani non è semplicemente quantitativo, dal momento che negli anni recenti si è ridotta anche la quota dei quindicenni piemontesi con livelli insufficienti di competenze in tutti e tre gli ambiti rilevati dall'indagine OCSE-PISA: matematica, lettura e scienze. In particolare, in lettura e scienze i quindicenni piemontesi hanno già raggiunto l'obiettivo europeo al 2020, che prevede una quota di studenti con livelli insufficienti al di sotto del 15%.

Anche il Rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia² dell'Istat fornisce dati sul livello di rendimento degli studenti piemontesi, che nella competenza alfabetica e, soprattutto, in quella matematica e nelle competenze digitali mostrano valori superiori al parametro nazionale.

Tabella 2 – Istruzione e formazione – Gli indicatori

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	Laureati e altri titoli terziari (30- 34 anni)	Passaggio all'università	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	Partecipazione alla formazione continua	Competenza alfabetica degli studenti	Competenza numerica degli studenti	Competenze digitali	Partecipazione culturale
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(b)	(g)	(g)	(h)	(i)
	2015/2016	2016	2016	2015/2016	2016	2016	2016	2016/2017	2016/2017	2016	2016
Piemonte	93,9	60,9	24,5	52,4	10,2	20,0	8,4	201,5	205,2	23,0	31,7
Nord	92,2	63,5	28,6	52,7	10,6	16,9	9,3	207,7	212,4	23,0	33,6
Centro	90,0	66,7	31,0	53,2	10,8	20,4	9,4	201,6	202,9	22,3	31,9
Mezzogiorno	92,9	51,8	20,7	46,6	18,4	34,2	6,2	191,0	185,4	13,3	20,6
Italia	92,0	60,1	26,2	50,3	13,8	24,3	8,3	200,0	200,0	19,5	28,8

Fonte: ISTAT - Rapporto Bes 2017: il benessere equo e sostenibile in Italia.

Con riferimento a indicatori connessi alla corruzione, si rileva che l'Istat, nella pubblicazione "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie" (2017) per la prima volta ha introdotto una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare, appunto, il fenomeno della corruzione. Si è stimato, a livello nazionale, che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste

¹ L'IREs è un ente di ricerca della Regione Piemonte; pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

² Il Rapporto dell'ISTAT offre una lettura del benessere nelle sue diverse dimensioni ponendo particolare attenzione agli aspetti territoriali e allo sviluppo di alcuni indicatori di benessere inseriti nei documenti di bilancio. Gli indicatori del Bes, in tutto 129, sono articolati come di consueto in 12 domini: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività (prima denominato Ricerca e innovazione); Qualità dei servizi.

di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi). Guardando al tipo di settore preso in considerazione nell'indagine, ovvero sanità, assistenza, istruzione (che include anche l'università), lavoro e uffici pubblici, si rileva che le famiglie che dichiarano di aver avuto, nel corso della vita, richieste di denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, a livello nazionale, per l'istruzione fa registrare il valore 0,6, ovvero il più basso in confronto ai settori considerati nell'indagine.

Nel complesso, dalla descrizione del contesto emerge, per il settore istruzione della regione, la maggiore scolarizzazione e la crescente qualità degli apprendimenti.

Per una descrizione più articolata del contesto esterno (fattori di natura economica, sociale e culturale della regione) e del contesto interno (finalità della scuola, assetto organizzativo, documentazione strategica della scuola) si rinvia alla sezione "Contesto esterno/interno" del Piano precedente.

7. IDENTIFICAZIONE E ANALISI DEL RISCHIO

L'aggiornamento del Piano è stato realizzato a partire dalle attività relative alle fasi di analisi di contesto e valutazione del rischio. Di seguito le attività e i risultati raggiunti, suddivisi in **tre output**:

- **La mappatura dei processi e le aree di rischio** - fornisce la rappresentazione delle aree di rischio e dei processi analizzati ad esse associati.
- **La mappatura degli eventi di rischio** - riporta gli eventi di rischio di corruzione identificati in relazione ai processi mappati.
- **La valutazione impatto/probabilità dei rischi mappati** - offre una prima sintesi dei livelli di esposizione al rischio per aree di rischio e relativi processi. Tale fase sarà approfondita nel corso del 2018 mediante attività dettagliate nel cronoprogramma, riportato nelle pagine seguenti.

Per una visione complessiva e per il dettaglio dei risultati si rinvia all'**Allegato 2 "CATALOGO PROCESSI-RISCHI"**.

La mappatura dei processi e le aree di rischio

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per "processo" si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio), che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

Per "mappatura dei processi" si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un "catalogo di processi" che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

La mappatura dei processi delle istituzioni scolastiche statali piemontesi

Come noto, il PNA e successivi aggiornamenti hanno individuato le seguenti **8 aree di rischio "generali"** (le 4 aree di rischio già definite "obbligatorie" dal PNA del 2013 e le 4 aree introdotte con l'Aggiornamento 2015 al PNA):

1. Acquisizione e progressione del personale;
2. Affidamento di lavori, servizi e forniture (ora Contratti pubblici);

3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (ad es.: autorizzazioni, concessioni);
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (ad es.: sovvenzioni, contributi, sussidi);
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
7. Incarichi e nomine;
8. Affari legali e contenzioso.

Ciascuna area di rischio è declinabile per tipologie di processi omogenei. Il PNA fa riferimento anche ad **aree ulteriori di rischio**, che si riferiscono ad ambiti afferenti a processi non riconducibili alle aree generali.

Sulla base delle coordinate metodologiche del PNA si è proceduto con il coinvolgimento diretto dei gruppi di lavoro territoriali alla **Mappatura dei processi della scuola**. Il lavoro, dopo una fase preparatoria per la definizione del piano dei lavori, raccolta di materiale informativo e predisposizione degli strumenti, si è svolto, come già accennato sopra, mediante incontri in presenza e attività a distanza nel corso dell'anno 2017, con la partecipazione di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi di istituzioni scolastiche dei vari territori, coordinati da componenti del gruppo di lavoro regionale/staff RPC. Tale percorso ha consentito di pervenire a una mappatura dei processi della scuola e dell'individuazione delle relative aree di rischio.

Nel presente Piano i processi analizzati, desunti dall'**Allegato 1** alla **Delibera ANAC 430/2016**, sono stati ricondotti in base alla loro omogeneità ad aree di rischio, che sono state denominate, tranne l'area dei *Contratti pubblici*, con riferimento agli ambiti propri del servizio scolastico. In altri termini, in questa prima fase si è scelto di lasciare alle aree di rischio una denominazione in linea con il lessico e l'assetto organizzativo delle istituzioni scolastiche. Tali **aree di rischio** sono:

1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico;
2. Organizzazione del servizio scolastico;
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane;
4. Valutazione degli studenti;
5. Contratti pubblici.

Si riporta di seguito una sintesi dei processi mappati riferiti alle relative **aree di rischio** individuate **per le istituzioni scolastiche**.

Tabella 3 - Aree di rischio e processi mappati delle istituzioni scolastiche statali del Piemonte

Area di rischio	n. processi	Processi
1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico	3	1. Elaborazione del PTOF 2. Programma annuale 3. Elaborazione del Rapporto di autovalutazione (RAV) e del Piano di miglioramento (PdM)
2. Organizzazione del servizio scolastico	7	4.1. Iscrizione degli studenti al primo ciclo di istruzione 4.2. Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di istruzione 5. Formazione delle classi 6. Assegnazione dei docenti alle classi 7. Determinazione degli orari dei docenti 8. Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento 9. Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti

		con il PTOF 10. Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi 11. Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	3	12. Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti 13. Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti 14. Conferimento incarichi di docenza (chiamata per competenze ex art. 1, comma 79 e ss., L. 107/2015)
4. Valutazione degli studenti	5	15.a Verifiche e valutazione degli apprendimenti 15.b Scrutini intermedi e finali 15.c Verifiche e valutazione delle attività di Recupero 16. Esami di Stato del 1° ciclo di istruzione 17. Esami di Stato del 2° ciclo di istruzione 18. Iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti studenti ed erogazione di premialità 19. Erogazione borse di studio
5. Contratti pubblici	2	20. Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. (D.I. 44/2001 - art. 50; art. 33, comma 2, lett. c) 21. Affidamento di lavori, servizi e forniture

Come riportato nella Tabella 3 sono stati mappati 21 processi, desunti dall'Allegato 1, e ricondotti a 5 aree di rischio. Per ogni processo si sono indicate le fasi/azioni e in corrispondenza di ciascuna fase/azione sono stati individuati evento di rischio con relativi comportamenti/fattori abilitanti, nonché i soggetti esterni/interni, ovvero il perimetro di eventuali cause di rischio.

Il dettaglio di fasi/azioni dei processi e dei connessi comportamenti/fattori abilitanti è riportato nell'Allegato 2 **"CATALOGO PROCESSI-RISCHI"**.

La mappatura degli eventi di rischio

Pe la mappatura e analisi degli eventi di rischio, connessi a fasi/azioni di ciascun processo analizzato, è stato rilevato il comportamento e il suo perimetro, ovvero la modalità da cui può derivare l'evento rischioso e se questo si realizza interamente nell'ambito organizzativo della scuola ad opera di soggetti (dirigente scolastico, direttore servizi amministrativi, docenti, organi collegiali) che ad essa appartengano (interno), se vede il coinvolgimento di soli soggetti esterni (esterno) ovvero se la sua realizzazione necessita sia del contributo di soggetti esterni che interni (interno – esterno).

L'individuazione dell'ambito organizzativo all'interno del quale potrebbe essere posto in essere il comportamento illecito si rivela utile per una più puntuale individuazione di misure di prevenzione.

Sono stati individuati, altresì, i fattori abilitanti, di diversa natura (ambientali, individuali, sociali, organizzativi), che consentono o favoriscono l'attuazione dei comportamenti descritti. L'individuazione dei cd. fattori abilitanti è un momento molto rilevante, in quanto la misura di prevenzione deve essere preordinata al loro contrasto.

Il dettaglio degli eventi di rischio per aree è riportato nell'Allegato 2 **"CATALOGO PROCESSI-RISCHI"**.

La valutazione impatto/probabilità dei rischi mappati

E' stata realizzata una prima valutazione dell'impatto e della probabilità degli eventi di rischio nell'ambito dei focus group sulla base di un livello qualitativo-soggettivo di valutazione, espresso dai dirigenti scolastici (DS) e direttori servizi generali e amministrativi (DSGA) presenti nei gruppi di lavoro territoriali.

In particolare, durante gli incontri realizzati con DS e DSGA, è stata attribuita dai partecipanti ai lavori una valutazione di grado basso, medio o alto ai rischi mappati in relazione ai processi indagati. Tale valutazione si è basata su conoscenza/esperienza/percezione dell'esposizione al rischio e della rilevanza del danno. Il giudizio di valore espresso è stato il frutto di una valutazione basata su diversi elementi: l'analisi organizzativa e la capacità dei sistemi gestionali e di controllo di neutralizzare o mitigare i fattori abilitanti degli eventi rischiosi identificati; la valutazione del contesto culturale interno ed esterno che può favorire la legittimazione di azioni non etiche; gli impatti generabili in termini di risorse professionali, strumentali e finanziarie mal gestite, di mancata qualità ed equità del servizio scolastico, di mancata trasparenza verso gli attori interni ed esterni della scuola.

I risultati di una prima valutazione del grado di rischio sono riportati in dettaglio nell'Allegato 2 "CATALOGO PROCESSI-RISCHI".

8. PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Vale sottolineare che al fine di avere una ponderazione del rischio più puntuale è stato predisposto un cronoprogramma di lavori (v. Figura 3) da realizzare nel 2018; si prevede di coinvolgere i dirigenti di tutte le istituzioni scolastiche statali della regione nell'attività di ponderazione, previa predisposizione e presentazione di appositi strumenti, quali una check list e una griglia, che saranno compilate da ciascuna scuola. Seguirà l'elaborazione di dati e informazioni raccolti per realizzare entro il 2018 la fase di trattamento del rischio, in linea con il cronoprogramma del precedente Piano. Tale modalità potrà garantire il coinvolgimento di tutti i dirigenti scolastici al fine di pervenire a misure specifiche più idonee.

Figura 3 - Cronoprogramma Valutazione del rischio. Ponderazione

FASI	2018											
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Valutazione del rischio: Ponderazione												
Predisposizione check list e griglia per ponderazione del rischio												
Testing della check list con un gruppo di DS e DSGA												
Validazione della check list												
Presentazione della check list ai DS delle scuole della regione in incontri interprovinciali												
Compilazione della check list da parte dei DS delle scuole della regione												
Elaborazione dati check list compilate												
Definizione del grado di rischio degli eventi rilevati in connessione a fasi/azioni dei processi mappati												

9. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Premesso che le istituzioni scolastiche sono tenute all'osservanza delle misure obbligatorie previste dalla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, l'identificazione e la programmazione di misure specifiche, integrative o ulteriori rispetto a quelle obbligatorie, sarà oggetto delle attività da realizzare nel corso del 2018, alla luce della metodologia prevista

nel PNA e sulla base dell'utilizzo di appositi strumenti. Tuttavia, nel corso delle attività connesse alla mappatura dei processi e degli eventi di rischio, nonché di una prima valutazione del grado di rischio, è emersa già una gamma di buone prassi esistenti con riferimento a processi/eventi rischiosi rilevati, che costituirà una base informativa, da arricchire ed affinare con il coinvolgimento di tutti i dirigenti scolastici. Si tratta di una base informativa utile, anche se ancora da arricchire e affinare, per una definizione puntuale delle misure specifiche, e per la successiva fase di programmazione delle misure in termini di grado di fattibilità, di tempi e fasi di realizzazione, di soggetti responsabili dell'attuazione, di indicatori di efficacia per il monitoraggio e degli esiti attesi. Il cronoprogramma della fase di trattamento del rischio è riportato in Figura 4.

Figura 4 – Cronoprogramma Fase Trattamento del rischio

FASI	2018											
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Trattamento del rischio												
<i>Identificazione delle misure</i>												
<i>Programmazione delle misure</i>												

10. MISURE GENERALI

Si riportano di seguito le misure di carattere generale che l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha realizzato o si impegna a realizzare, tenuto conto delle disposizioni normative e del PNA.

Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza

La centralità della formazione è affermata già nella L. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b; co. 9, lett. b; co. 11).

L'USR Piemonte, al fine di diffondere nell'ambito delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado la cultura della trasparenza e di prevenzione della corruzione, ha realizzato diverse iniziative di formazione rivolte a Referenti del RPC, dirigenti tecnici e funzionari, a dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi. Ha programmato per il 2018 ulteriori iniziative di formazione, destinate anche ai docenti sui temi di etica, legalità e trasparenza. Programma e report di ciascun evento formativo già realizzato sono pubblicati sul [sito web dell'USR Piemonte](#). Si riporta di seguito una sintesi degli eventi realizzati e di quelli che si intende attuare.

Iniziative di formazione, generale e specialistica, realizzate nel biennio 2016-2017

Tematica: "Attività negoziale delle Istituzioni scolastiche. Affidamento di lavori, forniture e servizi di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria"	
Contenuti: Novità del decreto legislativo 50/2016 sui contratti pubblici.	
Destinatari	Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi generali e amministrativi delle Istituzioni scolastiche della regione.
Periodo	Dicembre 2016 – gennaio 2017
Durata	Incontri a livello territoriale - n. 6 edizioni di 3 ore ciascuna
Formatore	Esterno
Partecipanti effettivi	753 (Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi generali e amministrativi) alle diverse edizioni.

Tematica: "Decreto legislativo n. 50/2016: nuovo codice dei contratti pubblici e istituzioni scolastiche"	
Contenuti: Le novità del decreto legislativo 50/2016 sui contratti pubblici.	
Destinatari	Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi generali e amministrativi delle Istituzioni scolastiche della regione.
Periodo	Gennaio 2017
Durata	Seminario regionale - 3,5 ore
Formatore	Esterno
Partecipanti effettivi	315 partecipanti (Dirigenti amministrativi, Dirigenti tecnici, Dirigenti scolastici, Docenti collaboratori del Dirigente scolastico)

Tematica: "Corruzione: tra norma e etica"	
Contenuti: I punti cardinali della corruzione; gli strumenti per combattere la corruzione: dalla gestione del rischio corruzione ad altri strumenti di prevenzione (black and white list, whistleblowing, patti di integrità).	
Destinatari	Dirigenti amministrativi e tecnici, Dirigenti scolastici delle Istituzioni scolastiche della regione.
Periodo	Febbraio 2017
Durata	Seminario regionale - 3,5 ore
Formatore	Esterno
Partecipanti effettivi	180 (Dirigenti amministrativi, Dirigenti tecnici, Dirigenti scolastici)

Tematica: “Anticorruzione e Trasparenza”	
Contenuti: Il valore della trasparenza per l’esercizio dei diritti di democrazia partecipativa. Presentazione di Progetto e Portale “Noi contro la corruzione” per la diffusione della cultura della legalità.	
Destinatari	Dirigenti scolastici e Docenti delle Istituzioni scolastiche della regione
Periodo	Maggio 2017
Durata	Seminario nell’ambito del Salone Internazionale del Libro di Torino – 1, 5 ore
Relatori	Esterni
Partecipanti effettivi	150 (Dirigenti scolastici e Docenti)

Tematica: “Trasparenza, integrità e innovazione negli atti e contratti pubblici”	
Contenuti: a) “Contratti sotto soglia”- art. 36 D.lgs. 50/201, come modificato con il cd. correttivo dal D.lgs. 56/2017; Linee guida ANAC sull’art. 36 pre e post correttivo. b) Trasparenza nelle istituzioni scolastiche: ricognizione delle disposizioni regolamentari di nuova introduzione e indicazioni operative per la corretta applicazione delle norme di legge. Accesso documentale, civico, generalizzato; modalità di gestione delle istanze; limiti al diritto di accesso documentale; limiti al diritto di accesso generalizzato; responsabilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza; responsabilità del Dirigente scolastico.	
Destinatari	Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi generali e amministrativi delle Istituzioni scolastiche della regione
Periodo	Ottobre 2017
Durata	Seminario regionale – 4 ore
Relatori	Dipartimento di Management dell’Università degli Studi di Torino, in collaborazione con l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la Scuola Nazionale dell’Amministrazione (SNA) – Esterni
Partecipanti effettivi	450 (Dirigenti scolastici, Direttori servizi generali e amministrativi, Dirigenti amministrativi e tecnici, Funzionari)

Tematica: “Conflitti di interesse e dilemmi etici nella scuola”	
Contenuti: La definizione di conflitto di interessi nell’ordinamento giuridico, nei codici di condotta e in letteratura; le tipologie di conflitto di interessi (reale, potenziale, apparente); Conflitto di interessi e dilemmi etici: quali differenze; i rimedi per gestire il conflitto di interessi; il conflitto di interessi che nasce dal rapporto di reciprocità (doni e altre utilità). Somministrazione agli iscritti al seminario di un questionario sul tema, i cui esiti sono stati presentati nel corso dell’evento formativo.	
Destinatari	Dirigenti scolastici delle Istituzioni scolastiche della regione
Periodo	Dicembre 2017
Durata	Seminario regionale – 3 ore
Relatori	Esterno
Partecipanti effettivi	60 (Dirigenti scolastici)

Tematica: “Il ciclo di gestione del rischio”	
Contenuti: Analisi di contesto esterno ed interno; mappatura dei processi; valutazione del rischio; trattamento del rischio .	
Destinatari	Dirigenti scolastici e Direttori amministrativi dei Gruppi di lavoro territoriali
Periodo	Marzo-dicembre 2017
Durata	12 incontri di 3 ore ciascuno – Approccio teorico-operativo
Formatore	Interno
Partecipanti effettivi	40 (Dirigenti scolastici e Direttori servizi generali e amministrativi)

Iniziative di formazione per il 2018

Per l’anno 2018 sono state programmate ulteriori iniziative di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, rivolte al personale delle Istituzioni scolastiche statali della regione. In particolare, si prevede di trattare i seguenti temi: Trasparenza come valore per l’esercizio dei diritti di democrazia partecipativa; approfondimenti inerenti agli obblighi di pubblicazione, all’accesso civico generalizzato e ai casi di esclusione nel rispetto della normativa sulla privacy; Whistleblowing.

Per i Docenti sono stati programmati seminari, da realizzare anche in collaborazione con *Transparency International Italia*, centrati sull’educazione all’etica e alla legalità in classe per sviluppo o potenziamento di percorsi formativi per gli studenti sui temi dell’anticorruzione e della trasparenza e per diffusione di buone prassi didattiche sul tema.

Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell’articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d’appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l’oggetto del bando;
- c) l’elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l’aggiudicatario;
- e) l’importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell’opera, servizio o fornitura;
- g) l’importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all’anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all’ANAC, che pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

Ai fini dell’attuazione degli obblighi di pubblicazione, di cui al d.lgs. 33/2013, ciascuna istituzione scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione ‘Amministrazione trasparente’, sotto-sezione di primo livello ‘Bandi di gara e contratti’, le informazioni prescritte in formato tabellare .XLS entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il link inerente alle predette informazioni sarà acquisito dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, entro il 15 febbraio di ogni anno, al fine di monitorare l'effettivo assolvimento dell'obbligo.

Patti di integrità

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano poste in essere attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi **patti d'integrità** per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espreso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

Il patto d'integrità è utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi e per gli affidamenti di lavori pubblici. Un modello di Patto di integrità è pubblicato sul sito istituzionale USR Piemonte, quale Allegato al precedente Piano.

Procedimenti amministrativi

Con la legge 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lett. m) della Costituzione, ed è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali. L'art. 15 del novellato D.lgs. 33/2013, concernente "Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi", stabilisce i contenuti informativi inerenti alle tipologie di procedimento.

Pertanto, **ciascun Dirigente scolastico, con riferimento ai procedimenti amministrativi delle istituzioni scolastiche, avrà cura di pubblicare (sezione Amministrazione trasparente> Attività e procedimenti>) le informazioni, specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni, ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge.** Si riporta di seguito, il format contenente gli elementi informativi richiesti ai sensi del citato art. 35 del d.lgs 33/2013, così come modificato dal d.lgs 97/2016.

Si rileva, inoltre, che i dati inerenti ai procedimenti amministrativi dovranno essere aggiornati tempestivamente, come da normativa vigente (art. 8 d.lgs. 33/2013 novellato), ad ogni sopraggiunta modifica.

n.	Procedimento (breve descrizione e rif. Normativi utili)	Termini di conclusione	Unità organizzativa responsabile dell'istruttoria	Ufficio del procedimento, recapiti telefonici e e-mail.	Ufficio del provvedimento finale, responsabile, recapiti telefonici e e-mail. (Solo se diverso dall'ufficio del procedimento)	Titolare del potere sostitutivo	Documenti da allegare all'istanza e modulistica	Modalità di acquisizione delle informazioni	Conclusione del procedimento diversa dal provvedimento	Strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale	Link di accesso al servizio online (se esistente)	Modalità per l'effettuazione di pagamenti (se necessari)

Whistleblowing - Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti

L'art. 1 della legge 30 novembre 2017, n. 179 , recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” , modifica l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

La legge interviene su uno specifico profilo relativo al cd. whistleblowing - espressione con cui si designa la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica o in aziende private, da parte del dipendente che ne venga a conoscenza. Il profilo su cui il disegno di legge interviene è la protezione del dipendente che segnali illeciti, rispetto a misure discriminatorie o comunque penalizzanti, entro il rapporto di lavoro, pubblico o privato.

Nell'ordinamento italiano, la legge n. 190 del 2012 (cd. Legge Anticorruzione) ha introdotto - in relazione alla sola pubblica amministrazione - una prima generale disciplina sulla protezione del dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo ruolo di dipendente pubblico. La legge ha, infatti, introdotto nel Testo unico del pubblico impiego (decreto legislativo n. 165 del 2001) l'articolo 54-bis.

In base al PNA le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001. L'adozione delle iniziative necessarie deve essere prevista nell'ambito del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) come intervento da realizzare con tempestività.

L'articolo 54-bis del Testo unico del pubblico impiego (d.lgs. 165/2001) è sostituito dall'art. 1 della legge 179/2017, che prevede, anzitutto, che colui il quale - in buona fede e nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione - segnali al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente o all'Autorità nazionale anticorruzione ovvero denunci all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non possa essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, licenziato o sottoposto a misure organizzative che abbiano effetto negativo di sorta sulle condizioni di lavoro.

L'adozione eventuale delle misure discriminatorie va comunicata dall'interessato all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), la quale a sua volta ne dà comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica e agli altri organismi di garanzia, per le determinazioni di competenza. L'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, al fine di consentire l'applicazione della misura *tutela del dipendente che segnala illeciti - whistleblowing* ha predisposto apposita casella di posta elettronica.

Pertanto, il dipendente³ che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito all'ANAC e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le Istituzioni scolastiche dell'USR Piemonte, utilizzando la casella di posta elettronica “prevenzionecorruzione@istruzioneepiemonte.it”.

³ Docenti, personale ATA, Dirigente scolastico o altri pubblici dipendenti che abbiano assistito a illeciti o ne siano venuti a conoscenza in relazione allo svolgimento della propria attività lavorativa

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPCT, è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dipendenti individuati come "incaricati del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza, che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Nel corso del prossimo triennio, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, potrà avviarsi lo studio e l'implementazione di un sistema informatico di acquisizione delle segnalazioni.

11. ALTRE INIZIATIVE

In base al PNA, le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni ed altre iniziative.

In questa fase di aggiornamento del PTPCT, **altre misure generali** per le Istituzioni scolastiche dell'USR, misure previste dal PNA, sono state individuate in:

- Codice di comportamento
- Indicazione di criteri di rotazione del personale
- Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti (incarichi extraistituzionali)
- Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità (inconferibilità e incompatibilità)
- Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.
- Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici.
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.

Considerata la peculiarità delle istituzioni scolastiche nell'alveo delle amministrazioni pubbliche, e attesa la necessità di predisporre per tali misure di prevenzione della corruzione una descrizione - con relativi indicatori di monitoraggio e tempistica - omogenea sul territorio nazionale, l'amministrazione centrale ha previsto appositi Tavoli tecnici.

Iniziative previste connesse ad erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere sono previste iniziative inerenti alla formazione delle commissioni.

Formazione di commissioni

E' garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. **I dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.**

I dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d. Lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I dirigenti scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D.lgs. n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le scuole paritarie

L'articolo 1, comma 152, della Legge n. 107/2015, ha previsto un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro.

Le istituzioni scolastiche paritarie in Piemonte nell'a.s. 2017-2018 sono complessivamente 760; il 73% è rappresentato da scuole dell'infanzia.

Tabella - Istituzioni scolastiche paritarie a.s. 2017-2018

Istituzioni scolastiche non statali paritarie a.s. 2017/18						
Provincia	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Totale	complessivo
Alessandria	47	6	5	5		63
Asti	33	4	1	6		44
Biella	24	2	1			27
Cuneo	82	3	2	3		90
Novara	39	7	6	11		63
Torino	288	57	34	44		423
Verbano Cusio Ossola	31	2	1	2		36
Vercelli	12	2				14
Totale complessivo	556	83	50	71		760

L'attività di ispezione delle scuole paritarie della regione, predisposta come negli anni precedenti, sulla base di un piano annuale, è affidata al Servizio ispettivo in dotazione all'USR Piemonte

12. TRASPARENZA

Premessa

La trasparenza quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

Nel decreto legislativo n. 33/2013 (cd. decreto trasparenza), oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, si trova l'introduzione dell'istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si è previsto, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web di ciascuna amministrazione pubblica, denominata "Amministrazione trasparente"; sono state individuate le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati ed è stato definito lo schema organizzativo delle informazioni.

Il predetto decreto prevedeva un Programma per la trasparenza e l'integrità, quale sezione da inserire nel Piano triennale per prevenzione della corruzione e la nomina di un Responsabile per la trasparenza.

Tale disciplina è stata oggetto di revisione con l'emanazione del decreto legislativo 97/2016, che ha modificato il decreto legislativo 33/2013.

Alla luce del decreto legislativo 97/2016, in luogo del Programma per la trasparenza e l'integrità è prevista una apposita sezione Trasparenza nel Programma per la prevenzione della corruzione; in tale sezione ciascuna amministrazione ha il compito di indicare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Di conseguenza, anche secondo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, la responsabilità in materia di anticorruzione e trasparenza per ciascuna amministrazione è unificata in capo ad un unico soggetto, avente l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Altra innovazione di rilievo introdotta dal decreto legislativo n. 97/2016, è la nuova disciplina del diritto di accesso civico c.d. "generalizzato" tramite il quale si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dall'Amministrazione ulteriori rispetto a quelli già oggetto di pubblicazione.

In merito, l'ANAC ha emanato le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" con Delibera n.1310 del 28 dicembre 2016 e, d'intesa con il Garante della Privacy, le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" con Delibera 1309 del 28 dicembre 2016.

In base a quanto appena esposto, [il Piano di prevenzione della corruzione dell'USR Piemonte per le Istituzioni scolastiche statali](#) prevede la presente "sezione trasparenza", che in

conformità con i provvedimenti di legge e di prassi amministrativa, sopra richiamati, riporta gli obiettivi per la trasparenza e i soggetti tenuti alla loro realizzazione. In particolare, individua nel Dirigente scolastico il Referente della Trasparenza, tenuto a garantire la corretta trasmissione e pubblicazione dei dati nel sito web della propria istituzione scolastica e ad assicurare l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato.

Obiettivi

Gli obiettivi in materia di trasparenza sono finalizzati ad assicurare l'alimentazione costante e continua dei dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" delle Istituzioni scolastiche statali in conformità con i requisiti di correttezza e completezza.

Gli obiettivi di trasparenza, quindi, che si intendono perseguire sono i seguenti:

- miglioramento complessivo e costante della qualità dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" delle istituzioni scolastiche;
- diffusione della cultura della trasparenza, attraverso attività di formazione e sensibilizzazione;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con il supporto dei Dirigenti scolastici, quali Referenti per la Trasparenza del RPCT, in merito agli obblighi di pubblicazione, previsti dalla normativa vigente.

Il Responsabile per la trasparenza

A seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 al d.lgs. 33/2013 e alla legge 190/2012 relativamente all'unicità della figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) e del Responsabile per la trasparenza (RT), le funzioni di RPC e RT sono attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale.

In attuazione delle predette disposizioni normative, il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte è stato nominato con Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 325 del 26/05/2017 Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle istituzioni scolastiche (RPCT).

Il RPCT predisporre l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza; verifica l'attuazione delle misure previste dal Piano, incluse quelle inerenti all'applicazione della normativa sulla trasparenza, attraverso l'attività di monitoraggio, avvalendosi dei Referenti.

I Dirigenti scolastici

I Dirigenti scolastici, quali Referenti per la trasparenza del RPCT, hanno compiti di attuazione, coordinamento e monitoraggio in materia di trasparenza nella propria Istituzione scolastica.

Tutti i Dirigenti scolastici, quindi, ai sensi dell'art. 43, co. 3, del D.lgs. n.33/2013, sono direttamente coinvolti nell'attuazione della Trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, assicurando nella pubblicazione dei dati e delle informazioni la tutela dei dati personali, in conformità con la normativa vigente in materia.

Gli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente

Come stabilito dal novellato d.lgs. 33/2013 e specificato dalla Delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016, concernente «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016», il Responsabile della pubblicazione dati di ciascuna Istituzione scolastica è tenuto a conformarsi alle indicazioni operative fornite da ANAC nella predetta Delibera 310/2016, seguendo per la pubblicazione di atti, dati e informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente" le seguenti indicazioni operative:

1. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

2. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

Ciascun Dirigente scolastico è responsabile della trasmissione e pubblicazione di dati, informazioni e documenti sul sito web istituzionale dell'Istituzione scolastica, cui è assegnato. La Tabella degli obblighi, di cui al novellato D.lgs.33/2013 è riportata nell'Allegato 3 al presente Piano.

L'accesso civico: accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"

Tra le innovazioni del d.lgs. 97/2016 figura l'accesso civico "generalizzato", inteso come il diritto di chiunque di accedere ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Tale istituto si affianca a quello previgente dell'accesso civico "semplice", previsto dal d.lgs. 33/2013 e definito come il diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui la stessa sia stata omessa.

Con riferimento alle modalità di accesso civico semplice e generalizzato, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, tenuto conto della normativa in materia, ha predisposto e trasmesso ai Dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche statali della regione il documento denominato "Istruzioni operative accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato" a dati, documenti o informazioni delle istituzioni scolastiche statali del Piemonte", corredato di modulistica per le istanze di accesso. Tale documento è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" – sottosezione "Altri contenuti – Anticorruzione" del sito web dell'USR Piemonte. Per il dettaglio dei contenuti del predetto documento si rimanda all'Allegato 4 al presente Piano

Ciascun dirigente scolastico è tenuto ad assicurare il funzionamento dell'istituto del diritto di accesso civico "semplice" e "generalizzato".

Il Responsabile anagrafe stazione appaltante – R.A.S.A.

Ciascuna istituzione scolastica, in qualità di stazione appaltante, è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante medesima.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

L'USR per il Piemonte, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), ha acquisito i nominativi dei soggetti preposti all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica. L'elenco è riportato nell'[Allegato 5](#) al presente Piano.

Albo pretorio e sezione Amministrazione trasparente

Albo pretorio e Amministrazione trasparente sono sezioni completamente autonome e distinte del sito istituzionale di ciascuna istituzione scolastica.

L'obbligo di affissione degli atti all'albo pretorio e quello di pubblicazione sui siti istituzionali all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" svolgono funzioni diverse. La pubblicazione di atti all'Albo Pretorio on-line è finalizzata a fornire presunzione di conoscenza legale degli stessi, a qualunque effetto giuridico specifico essa assolva (pubblicità, notizia, ecc.). La pubblicazione di dati e informazioni in "Amministrazione Trasparente", invece, consente di realizzare il principio di accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, al fine di realizzare un'amministrazione aperta e al servizio dei cittadini. In tale sezione sono riportati i riferimenti e i documenti volti a favorire la trasparenza dell'azione amministrativa.

Nell'Albo pretorio on line occorre pubblicare gli atti nella loro interezza, avendo però cura di omettere (e dunque "omissare") i dati non pertinenti ed eccedenti allo scopo (che nel caso di specie è la pubblicità legale). L'atto deve rimanere pubblicato esclusivamente per il periodo imposto dalla legge (di norma 15 gg) e poi deve essere rimosso dalla parte pubblica dell'albo pretorio.

In generale, in "Amministrazione Trasparente" vanno pubblicati solo e soltanto dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della vigente normativa per un periodo che l'art. 8, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013 fissa a cinque anni.

Da quanto sopra discende che per taluni dati, informazioni e documenti occorrerà procedere ad una doppia pubblicazione: nella sezione del sito dedicata all'Albo on line e in quella dedicata ad Amministrazione trasparente, secondo la specifica disciplina

Misure di monitoraggio e vigilanza

Considerato che la Trasparenza costituisce una sezione specifica del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e rientra fra le misure di prevenzione da esso previste, il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di cui al novellato d.lgs. 33/2013 acquista una valenza più ampia e un significato in parte innovativo.

Il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal RPCT; gli esiti di tale monitoraggio sono riportati nella Relazione annuale del RPCT, che è trasmessa agli organi di indirizzo politico del Ministero e viene pubblicata sul sito dell'USR nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Anticorruzione".

13. PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Attività di partecipazione

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno tra Amministrazione e Utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Gli stakeholder

Principali stakeholder interni ed esterni da coinvolgere nell'ascolto per l'aggiornamento e il miglioramento continuo del PTPC, nonché in iniziative finalizzate alla diffusività della cultura della legalità e della trasparenza, si riportano di seguito:

- MIUR
- Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado
- Studenti/Famiglie
- Regione e Città Metropolitana/Comuni
- Enti bilaterali e agenzie formative
- Organizzazioni Sindacali comparto scuola
- Associazioni culturali e di volontariato, fondazioni, imprese
- Università
- Organi di stampa

Canali e strumenti di partecipazione

Per quanto attiene ai canali e agli strumenti di partecipazione saranno promossi eventi di informazione e confronto sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza. In particolare, sarà organizzata la **Giornata della Trasparenza**, quale opportunità di partecipazione interattiva dei portatori di interesse e anche occasione per acquisire, mediante l'utilizzo di appositi strumenti (**Questionario**) suggerimenti e pareri.

L'evento sarà organizzato dall'USR, con cadenza annuale nel periodo novembre-dicembre, e prevede la partecipazione dei principali stakeholder esterni, del personale della scuola e degli studenti. Sarà dedicato sia alla presentazione delle iniziative realizzate e da realizzare in materia di anticorruzione e trasparenza in ambito scolastico, sia all'offerta di interventi di autorevoli esperti sulla cultura dell'anticorruzione e della trasparenza.

La medesima iniziativa sarà opportunamente replicata a livello di ciascuna istituzione scolastica, che potrà in autonomia, stabilire se farla coincidere con gli eventi di "Open day" o altra occasione. L'evento dovrà essere finalizzato a comunicare l'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola, incluse azioni progettuali realizzate dagli studenti in materia di etica, legalità, trasparenza.

Sarà predisposto apposito Questionario per rilevare il livello di gradimento in merito a dati e informazioni pubblicati sui siti web delle scuole. L'elaborazione dei dati dei questionari confluirà in un Report regionale, che potrà costituire un'utile base informativa per l'aggiornamento delle misure di trasparenza del Piano.

Attività di consultazione

Nell'intento di favorire il coinvolgimento degli stakeholder il RPCT ha invitato le istituzioni scolastiche e altri portatori di interesse dell'USR a presentare eventuali proposte e/o osservazioni sul Piano previgente entro la prima metà di gennaio 2018.

A conclusione della fase di consultazione, si rileva che non sono pervenuti contributi. Tuttavia, a dicembre 2017 nell'ambito dei lavori dei gruppi costituiti da Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi generali e amministrativi sono state raccolte osservazioni e suggerimenti in merito all'aggiornamento del Piano. In particolare, osservazioni e suggerimenti hanno riguardato quanto segue:

- garantire al documento una forma snella per agevolarne la lettura;
- prevedere un piano operativo per la sezione "Amministrazione trasparente" delle scuole, da realizzare nel corso del 2018 con il coinvolgimento di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi in apposito gruppo di lavoro, al fine di migliorare in termini di correttezza e completezza la pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione "Amministrazione trasparente" delle istituzioni scolastiche.
- inserire nel Piano una nota relativa alla gestione nel sito web istituzionale delle scuole della sezione Amministrazione trasparente e dell'Albo pretorio

Sulla base delle osservazioni e dei suggerimenti sopra indicati, si è cercato di rendere il documento più snello; tuttavia, per salvaguardare la completezza e la chiarezza dell'insieme di informazioni da fornire, il Piano è stato corredato di una serie di Allegati, che ne sono parte integrante. Inoltre, è stato previsto un piano operativo in merito agli obblighi di pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione Amministrazione trasparente delle scuole e, infine, è riportata nel testo la specifica inerente alle finalità precipe dell'Albo pretorio e della sezione Amministrazione trasparente nel sito web delle istituzioni scolastiche.

14. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPC.

A tale riguardo, i dirigenti di ambito territoriale, anche in qualità di Referenti RPCT, interpellati i dirigenti scolastici del territorio di competenza, invieranno al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione, contenente lo stato di attuazione delle misure previste.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai referenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità;
- può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola;

- può effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche;
- tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi, ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione@istruzioneepiemonte.it, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012, che riporta i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale dell'USR nella sezione trasparenza.

Esiti del monitoraggio 2017

Nel corso del 2017 sono state realizzate azioni di rilevazione del livello di gradimento delle iniziative di formazione sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza per i dirigenti scolastici; è stato acquisito per ciascuna istituzione scolastica l'URL per verificare l'assolvimento dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 1, comma 32, della legge 190/2012 (trasparenza nelle gare); è stato monitorato lo stato dell'arte, inerente alla pubblicazione di dati, informazioni e atti nella sezione Amministrazione trasparente delle scuole; sono state monitorate sia le caselle di posta elettronica dedicate alle istanze di accesso civico semplice e generalizzato; sia la casella di posta elettronica dedicata a segnalazioni dirette al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Per quanto attiene agli esiti del monitoraggio, si rileva che le iniziative di formazione hanno registrato un elevato livello di partecipazione e di gradimento, come riportato nei Report, pubblicati sul sito web dell'USR Piemonte, nella Sezione "Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Anticorruzione - Formazione"; l'obbligo di pubblicazione relativo alla misura "Trasparenza nelle gare" è stato assolto; non sono pervenute al RPCT richieste di seconda istanza per quanto concerne l'accesso civico semplice e generalizzato delle scuole; né sono pervenute alla casella di posta elettronica dedicata segnalazioni di illeciti, attinenti al cd. Whistleblowing. Per quanto concerne la pubblicazione di dati, informazioni e atti nella sezione Amministrazione trasparente si rileva che il sito web della maggioranza delle istituzioni scolastiche della regione contiene una ampia e articolata gamma di dati e informazioni per il personale scolastico, per studenti e famiglie, e per portatori di interesse esterni; i siti web risultano, pertanto, in gran parte e in linea generale funzionali alla comunicazione interna ed esterna, anche in termini trasparenza dell'offerta formativa e dell'utilizzo di risorse umane, finanziarie e strumentali; tuttavia, la pubblicazione di dati, informazioni e atti nella sezione "Amministrazione trasparente" richiede una maggiore armonizzazione. A tal fine, come specificato nel presente Piano, si intendono realizzare nel corso del 2018 azioni finalizzate a migliorare la completezza di dati, informazioni e atti pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" delle istituzioni scolastiche statali della regione.

Aggiornamento

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale ed ha ad oggetto i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;

- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

15. CRONOPROGRAMMA PTPCT 2018-2020

ATTIVITA'	AZIONE	2018												2019	2020
		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic		
Aggiornamento del PTPCT	Aggiornamento														
	Consultazione														
	Adozione														
Ciclo di gestione del rischio	Ponderazione del rischio														
	Trattamento del rischio														
	Verifica efficacia del PTPCT ed eventuale modifica														
Adempimenti attuativi Piano e L. 190/2012	Relazione annuale RPCT, art. 1, co. 14, L. 190/2012														
	Adempimenti art. 1, co. 32, l. 190/2012														
Misure previste da L. 190/2012 e PNA, da D.lgs. 33/2013 novellato	Whistleblowing														
	Formazione														
	Patti di integrità														
	Procedimenti amministrativi - Monitoraggio														
	Obblighi pubblicazione-Monitoraggio														
	Accesso civico Monitoraggio														
	Obblighi pubblicazione-Piano operativo														
Altre iniziative	Commissioni di gara														
	Scuole paritarie														

16. APPENDICE - Elenco degli allegati al Piano

- Allegato 1 Scheda Valutazione del rischio (I parte)
- Allegato 2 Catalogo processi-rischi
- Allegato 3 Tabella "Obblighi di pubblicazione"
- Allegato 4 Istruzioni operative su accesso civico semplice e generalizzato per Istituzioni scolastiche statali USR Piemonte
- Allegato 5 Elenco RASA Istituzioni scolastiche statali USR Piemonte